

**Paolo Rizzi**

**MALI Bamako Forum Sociale Mondiale africano, 18/23 gennaio 2006**

I forum sono opportunità di incontro, il viaggio aiuta a mettere distanza dal proprio vivere quotidiano, ci si predispone ad avere necessità di capire, di conoscere una nuova realtà. Occhi, naso e pelle leggono il mondo una volta varcata la porta dell'aeroporto, ma qui in Africa, nel Mali, ciò che racconta e dà il senso alla vita è la Parola.

L'incontro è preceduto dal saluto ed ecco che un mondo si apre: "saluti a coloro che hanno sete", "saluto il tuo corpo, saluto il tuo lavoro, saluto di sole e di fatica".

Coloro che hanno qualcosa da farsi perdonare dalla persona che incontrano, gli si rivolgono con frasi come questa: "che Dio mi maledica se non ti amo".

Quest'ultimo saluto siamo venuti a dire noi del nord del mondo, perché abbiamo molto da farci perdonare, lo devono usare i francesi e i belgi che hanno colonizzato l'Africa subsahariana e qui nel Mali hanno imposto alla parola l'idioma della loro lingua, che è la lingua ufficiale del forum, solo qualche volta abbandonata per l'originale lingua Bambara.

Devono chiedere la maledizione di Dio gli eredi della colonizzazione inglese che avranno "la parola" nel prossimo forum sociale Mondiale del 2007 a Nairobi nel Kenya.

Devono chiedere scusa spagnoli e portoghesi, grandi navigatori e primi agenti di un mercato di predazione che ancora oggi continua.

Facciamo ammenda noi italiani, che schiavisti lo siamo stati per poco, ma razzisti continuiamo a esserlo.

Siamo qui a Bamako a cercare nuove alleanze e costruire quella democrazia dal basso che vogliamo cambi la politica mondiale, che ha abdicato al mercato il perpetuarsi delle disuguaglianze e non la garanzia dei diritti, il cancro della povertà e non l'impegno e la cura per sradicarla, la sovranità delle armi per una sicurezza militare del capitale invece di garantire le sicurezze sociali attraverso il riconoscimento dei beni comuni.

L'Africa è sì terra di povertà ma è anche un pozzo di cultura, siamo tutti sui figli e figlie e, come ci racconta l'antropologo Marcel Griaule, nel suo famosissimo libro sui Dogon: "Dio d'acqua", e da questo elemento proveniamo.

"L'acqua, seme divino, penetrò nel grembo della terra e la generazione seguì il ciclo regolare della gemelliparità. Due esseri presero forma, maschio e femmina. Dio li ha creati come acqua, erano di colore verde in forma di persona e di serpente. La forma vitale della terra è l'acqua. Dio ha impastato la terra con l'acqua, allo stesso modo ha fatto il sangue con l'acqua, anche nella pietra vi è questa forza". La nascita del mondo, secondo la cosmologia Dogon è opera di Amma che dimorava in un uovo. Sull'uovo tracciò il piano del mondo, con la saliva aggiunse la parola e nacque il primo seme dell'universo, il chicco di acacia che conteneva in se i quattro elementi: aria, acqua, terra e fuoco. Con questo seme Amma creò il nostro mondo, al centro si formò il chicco del cereale



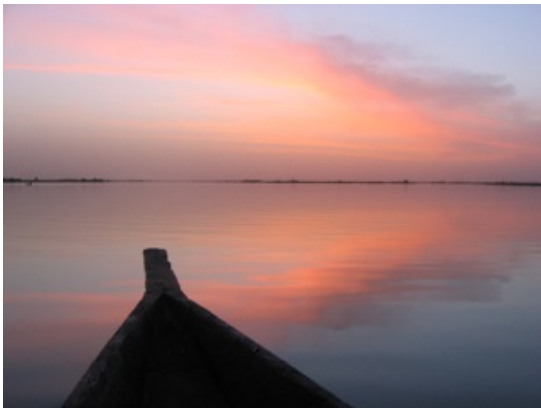
del fonio (*digitaria exilis*) a cui poi seguirono il miglio, i fagioli, il cotone e la zucca.

Generò poi i Gemelli e Ogo, il maschio, si ribellò, strappò la placenta, che poi divenne la terra, e si gettò fuori nel buio. Amma prese allora la gemella e la destinò ad un'altra coppia in cui c'era Nommo, il futuro genio dell'acqua. Ogo cercò la sua sorella e non trovandola più rubò i semi e li mise nella terra nella quale vennero mangiati dalle formiche e dalle termiti, solo il fonio germogliò.

Amma punì Ogo tagliandogli la lingua e trasformandolo in sciacallo (la volpe bianca che vive in solitudine), poi per rimettere ordine al mondo sacrificò Nommo facendolo a brandelli, escluse le braccia, e lo scagliò nell'universo creando i quattro punti cardinali, il sangue di Nommo formò le stelle, gli animali e le piante commestibili. Amma ricompose poi i pezzi di Nommo, lo resuscitò e gli assegnò il ruolo di signore dell'acqua e della vita. Il Nommo divenne a sua volta padre di quattro coppie di gemelli, maschi e femmina, i primi antenati degli uomini.

Questi non conoscevano la morte, alla fine della loro esistenza si trasformavano in serpenti e poi in geni, ma il figlio del Lebè Seru, nella fase di trasformazione da serpente in genio, violò un tabù, rivolse la parola agli uomini e fu un disastro, il linguaggio era del serpente e questo impedì al Lebè di trasformarsi in genio creando così una nuova condizione: la morte, che i Dogon scongiurano celebrando riti e indossando maschere. Una di queste cerimonie è il "dama" che permette al defunto di accedere all'aldilà che i Dogon paragonano ad un fiume dove troveranno la pace.

Nel museo nazionale di Bamakò, accanto alle testimonianze di questa cultura, abbiamo organizzato due seminari sull'acqua, di cui il secondo in collaborazione con i parlamentari europei del gruppo GUE/NGL della sinistra europea, invitando molti deputati africani ed eletti locali, tra cui 17 donne consigliere di villaggi e comuni maliani.



Sono stati dibattiti vivacissimi (anche nei colori degli abiti di donne e uomini Bambarà, Peul, Bozo, Senufo e Tuareg), da cui abbiamo imparato molto sui problemi dell'acqua in Africa, e sull'agire delle nostre multinazionali. Le assemblee si sono concluse con la dichiarazione di Bamakò sull'acqua, zampillata dalla concreta creatività di Riccardo Petrella che ha condotto l'incontro dando la Parola ai parlamentari ma anche ai tantissimi che sono intervenuti in sei interminabili/rapidissime ore.

Mi scuso di riassumere i ricchi interventi dei due seminari impoverendoli per ragioni di sintesi:

Riccardo Petrella apre il seminario: "Alleanza dei movimenti per l'acqua" grida il suo ultimo sogno: inventare l'economia della gratuità perché i beni comuni indispensabili alla vita devono essere disponibili per tutti.

Cheik Diop ASSPEN dichiara che il governo del **Senegal** è oggi in contrasto con la Società senegalese dell'acqua, che ha la gestione dei servizi idrici, e non intende rinnovare il contratto.

Oggi ci si rende conto che la privatizzazione ha degli impatti negativi sui poveri, sono loro che non hanno accesso all'acqua, sono i poveri che pagano di più l'acqua. Bisogna invece garantire una quota vitale a ognuno e una quota sociale a ogni famiglia. Bisogna costruire una rete di portatori di acqua. Come africani noi possiamo sviluppare questo impegno contro la privatizzazione.

Sekou Djarra (Acap **Mali**) conferma che anche in Mali la privatizzazione è stata un fallimento, i privati non sono stati capaci di garantire le loro promesse, e dunque oggi la questione da porsi è come mettere fine a questo modello di gestione. C'è anche la responsabilità delle imprese multinazionali, le dighe spesso sono state fatte con i contributi dei cittadini e con pochi fondi privati. Occorre fare alleanze per difendere la sacralità dell'acqua: in Africa la prima

preoccupazione in un villaggio è avere l'acqua, punto centrale e sacro. Come movimenti sociali bisogna essere capaci di mobilitarsi contro la mercificazione dell'acqua. Ci sono tutti gli elementi e le condizioni per fare alleanze fra i cittadini, per vigilare e fare pressione sui governi: e bisogna evitare che si sostituisca il termine cittadini (portatori di diritti) con quello di clienti. In Mali è in corso la decentralizzazione e questo comporta problemi diversi fra villaggi e città; le alleanze devono quindi essere realizzate anche su questo piano. Nelle città del Mali infatti l'acqua è già privatizzata e venduta, mentre nei villaggi viene gestita attraverso i comitati di villaggio che in alcuni casi lamentano di non avere sostegno dai sindacati locali

Aminata Traorè, FORAM Mali, ricorda che la questione dell'acqua è associata a quella dell'ambiente e al lavoro delle donne, le principali vittime delle ingiustizie macro-economiche. Sono le donne che vanno a prendere l'acqua, anche quando è lontana, quando è cara, e sono le donne che curano chi si ammala per l'acqua inquinata. Come scrivere il diritto all'acqua nel dibattito politico e quindi prendere degli impegni seri? Come riappropriarci dell'acqua, della sua gestione e della sua conservazione? Questo è il nostro compito. Ciò che ci fa stare insieme è la consapevolezza che si può stare senza mangiare ma non si può stare senza l'acqua, ma la nostra capacità di resistenza e di lotta per il cambiamento è debole rispetto alle riforme neoliberali. Ci sono delle battaglie in corso. Non si comprendono bene i termini della negoziazione, l'acqua della Banca mondiale non è la stessa delle Agenzie delle Nazioni Unite o delle Ong. L'accesso all'acqua è una questione politica e non solo economica: bisogna liberare l'acqua dalla dimensione gestionale e finanziaria.

Petrella rammenta che l'ONU ha lanciato un secondo decennio per l'acqua e gli africani devono



battersi contro l'approccio delle imprese del nord che cercano di dare vita a piani contro la desertificazione, dando però per scontato che l'Africa sia rassegnata ad accettare le loro soluzioni puramente tecnologiche. Il problema della gestione dei Fiumi e del Niger non è solo un problema di relazione fra stati e di gestione ambientale, resta un problema politico soprattutto se non viene associato ad una lotta contro la povertà e al tema della migrazione.

Danielle Mitterrand sottolinea che c'è una capacità di fare resistenza a livello locale e noi, con le nostre fondazioni, ci siamo messi accanto a queste lotte. Bisogna inserire l'accesso all'acqua in tutte le costituzioni del mondo come un obbligo che deve essere rispettato. Questa deve essere la pressione da fare sui nostri politici. Garantire l'accesso ai 40 litri, i poveri non possono attendere il 2015 o il 2020: sono queste popolazioni che noi dobbiamo raggiungere prioritariamente. E' vero che occorrono risorse finanziarie... ma la realtà Africa dimostra che si può vivere anche con pochi soldi utilizzando bene insieme le risorse disponibili. A livello mondiale i governi spendono 1000 miliardi di \$ per anno per finanziare armi e guerre e non trovano le risorse per un prelievo in percentuale da destinare al finanziamento dei progetti dell'acqua.

Paolo Rizzi del Comitato Italiano ricorda le responsabilità delle multinazionali europee, il loro lavoro di lobby per cambiare le leggi per una completa liberalizzazione del mercato. Racconta i quattro temi dei 2 forum alternativi mondiali sull'acqua organizzati dal comitato italiano: il riconoscimento del diritto, l'acqua bene comune, la costruzione di una finanza alternativa sull'acqua, la prevenzione dei conflitti. Ricorda il problema dei migranti e dei "rifugiati ambientali". Annuncia lo sforzo del movimento italiano per suggerire i principi di una nuova legge quadro. Rosario Lembo, segretario del CICMA racconta i 5 anni di azioni del comitato che hanno portato l'acqua ai primi posti dell'agenda politica italiana e le efficaci pressioni fatte al parlamento europeo. Francis Wurtz, Parlamentare europeo, Presidente del GUE/NGL dichiara che l'accesso

all'acqua e servizi igienico sanitari sono negati a miliardi di persone ed il misero obiettivo di ridurre della metà gli esclusi nei prossimi 15 anni è già ritenuto non raggiungibile.

Il 90% delle multinazionali sono europee, ed abbiamo due responsabilità: l'EU non agisce ed il WTO presieduto da Wolferson è uno strumento che richiede e accelera i processi di privatizzazione. Il Contratto mondiale per l'acqua ha fatto due forum alternativi in Europa, a Firenze e a Ginevra, per promuovere questo diritto universale pensando alle generazioni future.

Come parlamentari dobbiamo fare un piano di azione a vari livelli, quello locale, regionale e internazionale, promuovendo i Consigli dei cittadini, portatori di valori e di esperienze. Dobbiamo modificare le Costituzioni inserendo questi principi. Ci sono due fili rossi, i 40-50 litri al giorno gratuiti accompagnati da un limite alle tariffe e la riduzione degli sprechi e dei consumi di agricoltura e industria. Sosteniamo le proposte del Contratto mondiale di recuperare risorse dalla fiscalità pubblica con le seguenti modalità: lo 0,01% del PIL dei paesi ricchi con l'obiettivo "Acqua per tutti" - l'1% delle spese per le armi - prelievo di 1 cent di € al metro<sup>3</sup> di acqua erogata.

Assarid Ag Imbarcaruan Vicepresidente dell'assemblea nazionale del Mali: "Il fiume Niger minaccia di scomparire, tra 30 anni potrebbe non esserci più, dal 93 ci sono periodi di siccità endemica e la falda freatica sotto Bamako è scesa da 2 a 15 metri". Denuncia che non c'è cooperazione regionale tra nazioni vicine. Annuncia che praticamente la rete dei parlamentari del Mali per acqua ed energia è già fatta e che ora bisogna costruirla nel parlamento panafricano. Danielle Mitterand France Libertés affida ai forum sociali la costruzione di reti di solidarietà tra popoli e la speranza di cambiare il segno della globalizzazione dominata dal pensiero unico del profitto. Tiécoura Traoré, Cociderail **Mali**, racconta che la ferrovia ha aiutato il territorio portando comunicazione, pompe d'acqua lungo la linea, ma dopo la privatizzazione, contro cui lotta il sindacato Cociderail, la situazione si è invertita, hanno chiuso stazioni e messo in crisi il territorio. Pierre Gallant ( senatore al parlamento del **Belgio** nella commissione globalizzazione) ha ottenuto che il parlamento del Belgio votasse la Tobin Tax; con la sua lotta ha ottenuto che il governo belga si esprimesse contro la privatizzazione dell'acqua chiesta dall'Unione Europea al WTO di Hong Kong. Denuncia i danni che le prospezioni per la ricerca del petrolio causano alle acque profonde nel Sahara come in Guatemala. Dobbiamo condividere i saperi, Africa e America del Sud insegnano all'Europa come si preserva l'acqua. Abbiamo un contratto con le generazioni future.

Un gruppo di donne del **Mali**, presidenti di associazioni femminili e/o consigliere comunali, si rivolgono direttamente a Danielle Mitterand esprimendo fiducia e richiesta di aiuto: abbiamo bisogno dell'acqua per seminare e innaffiare, di trasformare i raccolti e di valorizzare i prodotti, di preservare i semi tradizionali, di trovare maestri per le scuole. Intervento di due **nigeriani** che denunciano i parlamenti africani che non ascoltano i cittadini, questi sono contro la privatizzazione ma i parlamenti non vogliono andare contro le multinazionali, nel caso del loro paese la Vivendi, Souleiman del **Senegal** afferma che l'acqua c'è e sono gli uomini che stravolgono il suo ciclo naturale. E' essenziale formare i cittadini che cambino comportamento perché un altro mondo sia davvero possibile. Dal **Ciad** si ribadiscono i danni delle prospezioni petrolifere che hanno causato una regressione del lago. Un portavoce di una associazione del **Mali** denuncia la contaminazione delle acque sotterranee con l'uso del cianuro nelle miniere d'oro.

Souman Touré, deputato del **Burkina Faso**, parla del ruolo attivo dei politici in parlamento perché è lì che si fanno le leggi, ma bisogna che la società civile sia mobilitata in ogni paese e non rinunci alla propria autonomia. Il portavoce di Eric Kpade parlamentare del **Togo**, accusa le istituzioni di Bretton Woods di intervenire negativamente fino al livello delle bonnes fontaines comunitarie dei villaggi. Roberto Musacchio, dall'**Italia**, eletto al parlamento europeo, invita ognuno a portare



la lotta mondiale dell'acqua nel proprio luogo; il servizio pubblico ha portato l'acqua in tutte le nostre case quindi noi europei dobbiamo bloccare gli accordi del WTO sull'acqua, la Direttiva Bolkestein e denunciare le aziende pubbliche italiane che vanno a fare affari con l'acqua all'estero. Nel marzo 2007 ci sarà a Bruxelles il forum dei parlamentari mondiali per l'acqua.

Patric deputato **francese** dei Verdi risottolinea gli affari delle società francesi nei paesi africani e annuncia l'inchiesta del parlamento francese per l'inquinamento da mercurio del fiume Niger.

Philippe, operatore della radio più ascoltata in Senegal denuncia la scarsa presenza di giornalisti europei al forum di Bamako.

In chiusura viene letta e commentata la bozza dell'**appello di Bamakò** per l'acqua che raccoglie le prime sottoscrizioni ed Aminata Traorè chiude l'incontro sottolineando che il forum sociale di Bamakò è un rinnovamento politico per il Mali e per l'Africa e dichiara la sua nostalgia di quando andava a prendere l'acqua alla pompa del villaggio e quando davanti alla porta di ogni casa c'era una giara d'acqua da offrire a tutti i visitatori.

PS Un parto gemellare per i Dogon è occasione di festa e di buon auspicio.

Mi è capitato di nascere gemello, anche se in coppia con un altro maschio. Mi consola il pensiero di avere in me la componente femminile che mi riconosco nel piacere di prendermi cura degli altri e come le donne di prendermi cura dell'acqua.

Progetto di Pozzo e Orticoltura realizzato dal CTNA col comune di Arona nel 2007 nel villaggio di Sirakorò (Mopti) in Mali

